

BIOETICA.

Un regolamento ministeriale attua le norme approvate dal Parlamento

Accertabile per legge la morte cerebrale

Da oggi una persona è dichiarata morta se il suo elettrocardiogramma è piatto per non meno di 20 minuti oppure se l'attività cerebrale è totalmente assente per lo meno per 6 ore, nel caso di un adulto, o per 12 ore nel caso di bambini da 1 a 5 anni. I criteri sono stati stabiliti dal ministro Costa con un regolamento che attua la legge già approvata dal Parlamento. Il testo aveva già ottenuto parere favorevole dal Consiglio superiore di sanità

Per gli adulti questo periodo è di sei ore. Ma nel caso dei bambini i tempi devono essere allungati: i bambini con meno di un anno di vita (il cui sistema nervoso è ancora incompleto) e le persone il cui coma è provocato da sostanze tossiche e soprattutto farmaci sono soggetti a morte cerebrale apparente. Ecco perché il regolamento prevede nel caso dei bambini tempi di osservazione più lunghi.

Ma perché definire la morte perché stabilire in quale momento avviene? Se lo chiede il ministro della Sanità che spiega: L'accertamento della morte ha conseguenze di svarata natura a partire da quelle giuridiche e pone problemi etici, sociali e tecnici non semplici. Una delle maggiori implicazioni riguarda il prelievo degli organi. La disciplina - ha rilevato Costa - potrà recare chiarezza nell'attività dei trapianti perché definisce oggettivamente una delle condizioni per la donazione di organi. Ma il problema dei trapianti è soprattutto quello del consenso alla donazione degli organi: saranno discussi nell'incontro scientifico che il ministero ha indetto al Cnr per il 21 settembre.

Con l'accertamento della morte inoltre cessa una situazione difficile in base alla quale - nota il ministro - non risultava possibile in assenza delle modalità di accertamento della morte né sottoporre ad autopsia né a trattamenti conservativi né ad iniezioni o cremazioni o tumulazioni i corpi prima che fossero trascorse 24 ore dal momento del decesso. C'è poi un altro problema: "Nelle sale di rianimazione negli ultimi anni si è registrato un aumento rilevante del numero dei ricoverati. Spesso iniziati con pochissime speranze di ripresa. I progressi della medicina di rianimazione hanno fatto comparire negli ospedali una condizione prima sconosciuta: il paziente in coma profondo che rimane assente per anni. Il suo ricovero protratto potrebbe impedire di salvare qualcuno in condizioni gravi ma non disperate".

Il regolamento disciplina minuziosamente i parametri e la metodologia degli strumenti da usare nell'accertamento della condizione di cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo. Le indagini elettroencefalografiche dovranno essere effettuate da tecnici di neurofisiopatologia sotto supervisione medica. Un successivo regolamento definirà i metodi di accertamento della morte dei neonati fino a due mesi di età e dei neonati prematuri con età di gestazione inferiore alle 32 settimane. Verremo così incontro - ha detto Costa - alle sollecitazioni autorevoli pervenute dal comitato nazionale di bioetica costituito presso la presidenza del Consiglio.

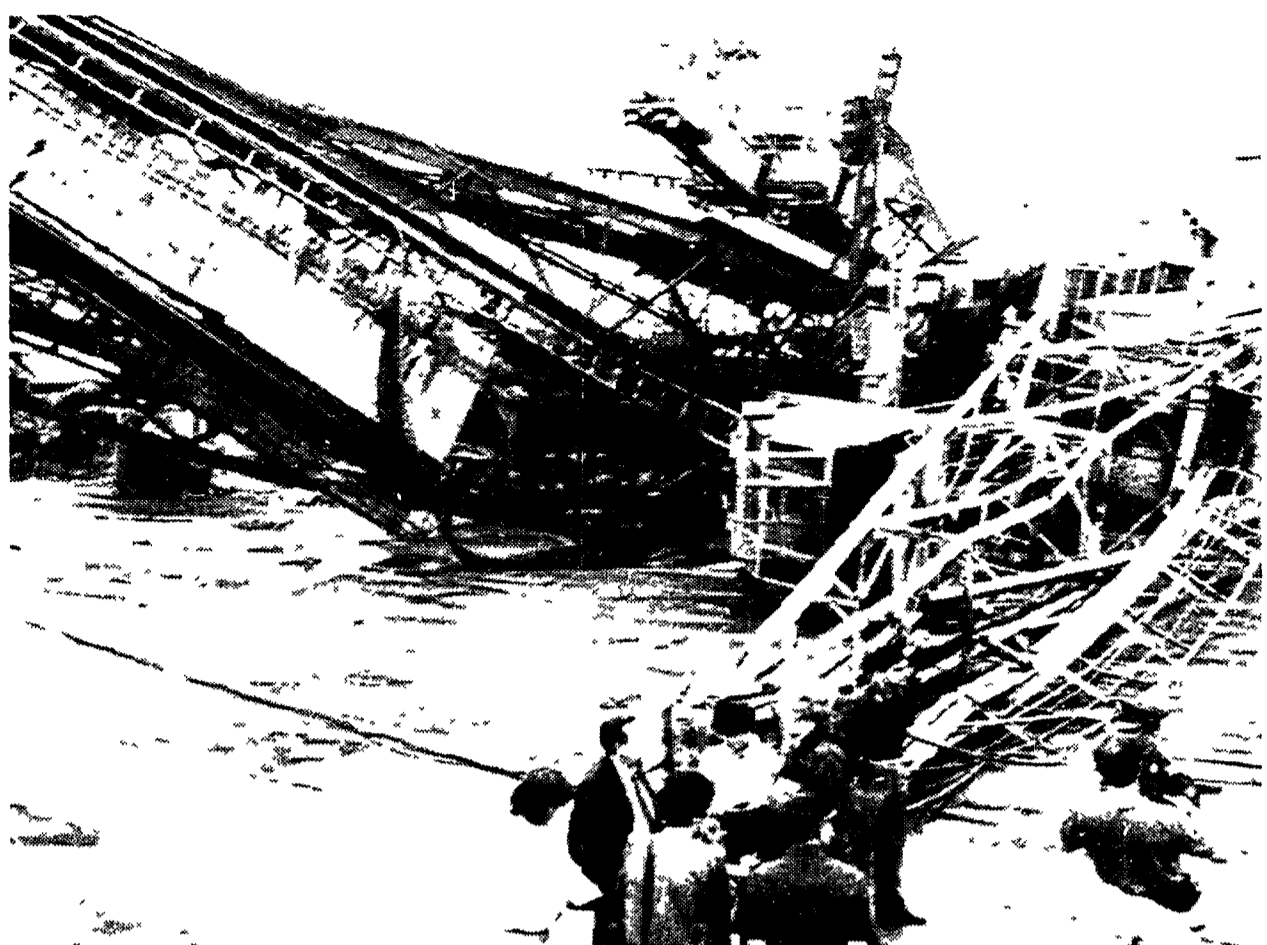
LUCIA ADAMI

ROMA. Quando si può dire di un uomo è morto? Da oggi cambiano le regole. Il ministro della Sanità Raffaele Costa ha emanato un regolamento che attua la legge approvata dal Parlamento su questi temi. Il testo aveva già ottenuto parere favorevole dal Consiglio superiore di sanità. Accanto alla morte dovuta all'arrestarsi del cuore, la legge ora ne prevede un'altra: quella dovuta al blocco delle attività del cervello.

Questo morte ovviamente esisteva già ma da un punto di vista giuridico ora per così dire "strumentale". Il suo accertamento serviva a dichiarare decedute le persone che possono "servire" come donatori di organi in un trapianto. Solo per loro era possibile morire in modo diverso quando il cuore batte ancora ma per 12 ore il cervello non dà segni di vita. La legge 578 approvata dal Parlamento nel 1993 ed entrata in vigore lo scorso gennaio estende anche a chi non è donatore di organi il concetto di morte cerebrale. Ora le indicazioni tecniche del nuovo regolamento rendono operativa questa impostazione.

Uccide e decapita la sorella dopo una lite furibonda

Fulvio Gobber, 27 anni, trentino, ha pugnalato la sorella maggiore Franca, di 32 anni, durante una lite per motivi familiari, e poi ha preso una mannaia e l'ha colpita alla testa uccidendola. L'omicidio è avvenuto a Sorviva di Sovramonte di Belluno. Raccapricciante la vicenda: Fulvio Gobber ha infatti decapitato la sorella dopo averla trafitta alla schiena con un coltello lungo 40 centimetri. Per tagliare la testa ha usato una mannaia, simile a quelle impiegate dai macellai, e ha poi atteso l'arrivo dei carabinieri non prima però di aver fatto un giro in paese alla ricerca di un bar aperto per bere qualcosa. Quando i militari sono giunti sul luogo della tragedia, hanno trovato la testa della donna sopra il muro di cinta dell'abitazione, mentre il corpo giaceva sul cortile interno a circa tre metri di distanza. Gobber era seduto vicino al cadavere, aveva i vestiti imbrattati di sangue e stava fumando una sigaretta. Alla vista dei carabinieri non ha opposto alcuna resistenza limitandosi a dire: «Sì, sono stato io». Tra i due fratelli vi erano da tempo dissapori, acuitisi dopo la decisione della donna di andare a convivere con un uomo, Sergio Dalla Valle, 51 anni, non gradito a Gobber per i suoi comportamenti violenti. Ma il movente dell'omicidio va ricercato lontano negli anni: sarebbe stata infatti la spartizione di una vecchia eredità a incrinare i rapporti tra i due fratelli. La disputa sugli averi di famiglia non si sarebbe mai placata: ciascuno dei due avrebbe sostenuto di aver diritto ad una «fetta» maggiore di eredità.



Maltempo a Genova. Una gru e crollata ieri a Ponte Rubattino, provocando la morte di un operaio

Guido Fiore/Ansa

Ciclone sul Nord Italia

Gruista muore nel porto di Genova

Nord Italia flagellato ieri pomeriggio da una violentissima ondata di maltempo. Un morto e trentadue feriti a Genova. La vittima un gruista schiacciato nel crollo del mezzo che stava manovrando in porto a Ponte Rubattino. Pesante il bilancio dei danni in Liguria, Lombardia e Piemonte: un vero e proprio fortunale ha fatto strage di alberi, comicioni, insegne e vetrate. Interi vigneti distrutti nell'Oltrepò pavese danneggiata la cupola del duomo di Pavia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GI NOVA. La violentissima perturbazione che a partire dal primo pomeriggio di ieri ha percorso l'Italia settentrionale ha provocato in Liguria e soprattutto a Genova molti danni. A cominciare da un pesante tributo di sangue. Nel porto del capoluogo una vera e propria tromba d'aria ha abbattuto due grandi gru di ponte Rubattino. Nella cabina di una di esse stava manovrando Armando Pinelli, di 33 anni, il crollo lo ha schiacciato tra le lamiere. Il gruista - che tra due giorni sarebbe andato in pensione - è stato estratto dall'abitacolo in gravissime condizioni e ha cessato di vivere pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale di S. Impliederna. Numerosi i feriti, soprattutto tra i passanti che sono stati sorpresi per strada dall'ondata di maltempo violento e improvviso e non sono riusciti a trovare subito

riparo dal bombardamento di fiotti di insegne, cartelloni pubblicitari, comicioni e comignoli spazzati via dal fortunale. Al pronto soccorso dell'ospedale San Martino si sono rivolte quindici persone e variamente contuse, medicate e dimesse con prognosi variabili tra cinque e gli otto giorni. Tra gli infortunati otto passeggeri di un autobus il cui conducente non è riuscito a evitare la collisione con un'utilitaria e un uomo ferito dalle schegge di una vetrata della stazione Brignole, letteralmente esplosa per la furia del vento: il bilancio complessivo è di trentadue feriti, uno dei quali ricoverato in condizioni abbastanza gravi. Sempre in porto che è stato l'epicentro della burrasca il traghetto "Boccaccio" della Tirrenia ha rotto gli ormeggi a Ponte Entrea ma il personale di bordo e del porto è

riuscito a bloccarlo prima che si verificassero danni ad altre navi o alle persone sconquassato anche all'aeroporto Cristoforo Colombo dove il vortice ha travolto e danneggiato seriamente alcuni piccoli aerei da turismo steminati nelle piazzole di parcheggio. In tutta l'area urbana è stata poi una strage di alberi: nella centralissima piazza Corvetto una magnolia scalzata con tutte le radici è franata su un taxi in attesa di clienti e per estrarre il conducente - fortunatamente incolume - è dovuta intervenire una squadra di vigili del fuoco. Se il capoluogo è stato il più colpito il maltempo non ha comunque risparmiato il resto della Regione a cominciare dall'estremo Ponente con danni nelle province di Imperia e di Savona e nei comuni della provincia di Genova con difficoltà al transito sulle autostrade e l'interruzione temporanea della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia dopo Savona. La mobilitazione dei vigili del fuoco e della protezione civile è stata rapida e massiccia. Pesantissimo il bilancio del fortunale anche in Lombardia e in Piemonte. I temporali che si sono susseguiti per tutta la giornata - violentissimo quello che si è abbattuto nel pomeriggio su Milano e provincia - e la serata hanno pro-

A Livorno è polemica dopo l'ultimo caso di malasanità. Ma il commissario difende la Usl

«Formiche in corsia? Qualcuno pagherà»

Formiche nell'ospedale di Livorno attesa per oggi l'ispezione da parte del funzionario nominato dal ministro Costa. Ieri intanto la direzione della Usl ha fornito una prima ricostruzione puntualizzando che «il paziente non è morto infestato dalle formiche». Il commissario straordinario Di Bisceglie: «Il nostro ospedale è vecchio di 63 anni. Malasanità è anche non finanziare i piani di ristrutturazione presentati da tempo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO DE MAJO

LIVORNO. «Malasanità non è solo scoprire che in ospedale ci sono le formiche. Questo è un episodio gravissimo per il quale pagheremo se ci sarà da pagare. Malasanità è anche non finanziare gli ospedali non investire sulla sanità. Il giorno dopo lo shock quella notizia delle formiche che assediavano il letto di un malato morente, l'Usl 13 riflette sulla vicenda di cui si parla in tutto il paese. E quando è possibile cerca di passare a contrattacco. O come dice il com-

missario straordinario Domenico Di Bisceglie, appena nominato e rientrato a tempo di record dalle fatiche di alzare il tono della discussione. A Livorno ieri non sono arrivati gli ispettori ministeriali che sono attesi per questa mattina. A quanto è dato sapere finora stanno dovrebbe visitare l'ospedale di Livorno il professor Leo direttore generale dei servizi rispettivamente del ministero della sanità. Ieri invece il commissario straordinario ha sostenuto un breve colloquio tele-

fonico con il ministro Costa e si è poi incontrato con l'assessore regionale alla sanità Claudio Carosi e con il sindaco della città Gianfranco Lambertini. A compiere una ispezione all'interno dell'ospedale di Livorno sono stati due funzionari che compongono la commissione istituita dalla giunta regionale, il responsabile dell'igiene pubblica Cecchi e quello delle disinfezioni Cappelli. Nessuno vuole nascondere niente - dice ancora il commissario straordinario Di Bisceglie - con questo spirito accoglieremo i funzionari del ministero che arriveranno domani (oggi per chi legge ndr). Ma comunque vorrei cercare di mettere da parte anche solo per un attimo questo episodio che è ineccepibile e scelerabile non ci sono aggettivi per definirlo. Bisogna capire che l'ospedale di Livorno è una struttura costruita nel 1931. Un edificio vecchio di 63 anni destinato ormai ad un degrado progressivo ed inesorabile. È a

questo degrado che noi non vogliamo rinunciare. Ma come è possibile ovviare al problema dell'età e dell'obsolescenza delle strutture? La risposta il dottor Di Bisceglie ce l'ha. E sta tutto in quel piano di ristrutturazione dell'ospedale che l'Usl 13 ha presentato ormai da tempo. La legge 61 aveva destinato trentamila miliardi ad opere di edilizia ospedaliera. Bene, dove sono quei soldi? Quando sarà possibile attivare quei finanziamenti nei quali ci sono anche gli 83 miliardi necessari per ristrutturazione radicalmente l'ospedale di Livorno? Finora di quei trentamila miliardi in tutto il paese ne sono stati resi utilizzabili solo 198. Finché non si risolveranno questi problemi non saranno difficili limitare la presenza di intrusi - come in questo caso - sono state le formiche. Mettere da parte un avvenimento del genere anche se si è trattato di un episodio è quasi impossibile

È accaduto in provincia di Foggia

Banditi armati e mascherati sequestrano e rapinano il cantante Tony Dallara

VESTI (Foggia). Il cantante Tony Dallara è stato sequestrato e rapinato insieme con cinque rappresentanti di fiducia, in un lussuoso albergo a Baia delle Zagare dove erano stati ospiti i fratelli. Il cantante aveva intrattenuto gli ospiti con un concerto. Finì la serata il gruppo era in viaggio verso Rodi Garganico dove ieri sera avrebbe ripreso la manifestazione in un altro villaggio turistico. A pochi chilometri da Vieste la Porche e la Mercedes a bordo delle quali viaggiavano i sei, seguite dai furgoni con le attrezzature espositive, sono state affiancate e bloccate da due Crona con cui sono sopraggiunti i rapinatori. I malcapitati sono rimasti chiusi nel furgone per circa due ore prima di riuscire a liberarsi e dare l'allarme.

Il cantante Tony Dallara è stato sequestrato e rapinato insieme con cinque rappresentanti di fiducia, in un lussuoso albergo a Baia delle Zagare dove erano stati ospiti i fratelli. Il cantante aveva intrattenuto gli ospiti con un concerto. Finì la serata il gruppo era in viaggio verso Rodi Garganico dove ieri sera avrebbe ripreso la manifestazione in un altro villaggio turistico. A pochi chilometri da Vieste la Porche e la Mercedes a bordo delle quali viaggiavano i sei, seguite dai furgoni con le attrezzature espositive, sono state affiancate e bloccate da due Crona con cui sono sopraggiunti i rapinatori. I malcapitati sono rimasti chiusi nel furgone per circa due ore prima di riuscire a liberarsi e dare l'allarme.